

21-08-2015



La teatralità nella cultura italiana

TESI DI BACHELOR: Lingua e Cultura Italiana
NOME STUDENTE: Marjet van Westrop
NUMERO DI MATRICOLA: 4019482
UNIVERSITÀ: Utrecht
RELATORI: Prof. Luisa Meroni, Prof. Manuela Pinto

INDICE

Introduzione	3
1. Quadro teorico	5
1.1 Teatralità	5
1.2 Comunicazione teatrale	6
1.2.1 L'atto teatrale	6
1.2.2 La comunicazione non verbale	7
1.2.3 Performance	8
1.3 Performance Culturale	12
1.3.1 Social Acting	12
1.3.2 Fare bella/brutta figura	13
1.3.3 Perdere la faccia	14
1.4 La teatralità secondo gli italiani e gli olandesi	14
2. Ricerca e le analisi	17
2.1 Film <i>Made in Italy</i> (1965)	17
2.1.1 La vita e le attività in città	17
2.1.2 Sull'aereo	18
2.1.3 L'elaborazione della morte	19
2.1.4 Al ristorante	19
2.2 Documentario <i>Italy; Love it or Leave it</i> (2011)	20
2.2.1 Una manifestazione	21
2.2.2 Le donne in tv	21
Conclusione	23
Bibliografia	25
Allegati	28

INTRODUZIONE

L'Italia è spesso chiamata 'un paese teatrale' e questo non sembra strano agli italiani: 'Siamo stati, e un po' siamo ancora, il Paese del Melodramma [...]'¹, scrive Giorgio Calcagno nel suo libro *Bianco, Rosso e Verde; l'identità degli Italiani* (1998). Con il termine melodramma ci si riferisce innanzitutto a un genere teatrale, cioè un 'dramma interamente cantato con accompagnamento strumentale'², ma in generale è usato 'per caratterizzare tutto ciò che, nella vita, sulla scena, nelle opere letterarie è caricato nelle parole, nei gesti, nelle manifestazioni con allusione al fatto che, nei melodrammi, i personaggi e l'azione scenica hanno spesso toni esagerati'.³ Maarten Veeger cita nel *Een verleidelijk theater (un teatro seducente)* lo scrittore italiano Luigi Barzini, che negli anni sessanta ha scritto il libro *The Italians*: 'Stiamo facendo le nostre cose nel modo italiano; vale a dire "le cose all'italiana". Ciò significa in modo impulsivo, perfezionista, non strutturato, bello, spettacolare, emozionante'.⁴ Queste descrizioni corrispondono abbastanza ai sinonimi del termine 'teatrale', quali sono ad esempio 'drammatico, melodrammatico, esagerato, caricato, enfatico, finto, forzato, appariscente, o artificioso'.⁵ Sembra che il paragone fra il teatro come genere e il teatro associato alla vita reale, faccia per primo riferimento al luogo: l'Italia come 'paese teatrale' oppure come 'un teatro seducente', come se il paese fosse appunto un palco dove i personaggi vivono i loro drammi e le loro commedie.

Il mio interesse si è rivolto in particolare al secondo punto cioè la teatralità in relazione alle persone ('le cose all'italiana') e quindi agli Italiani e i loro modi. Questo argomento è stato affrontato durante il corso *Pragmatica e Didattica dell'Italiano* presso l'università di Utrecht, tenuto dalle Professoressa Luisa Meroni e Manuela Pinto, dove ho sentito per la prima volta il nome di Ervin Goffman (1922-1982) e il suo concetto di 'framing'. Goffman era un sociologo e scrittore canadese, ed è considerato 'il più influente sociologo americano del XX secolo'.⁶ Nel suo libro *Presentation of Self in Everyday Life*, Goffman descrive da un punto di vista drammaturgico, come gli individui si comportano come attori (sociali) nella vita reale, perché stanno cercando di portare una certa immagine di sé stessi al pubblico. In questo confronto ho visto anche un certo rapporto con le espressioni italiane come 'perdere la faccia' e 'fare bella/brutta figura' e ho cercato di combinare entrambi questi temi con il mio interesse

¹ Giorgio Calcagno, *Bianco, rosso e verde; l'identità degli italiani* (Roma-Bari: Editori Laterza, 1998): 7.

² Treccani.it, *Melodramma* (vocabolario online, 2015).

³ Ibidem.

⁴ Maarten Veeger, *Een verleidelijk theater* (Amsterdam: Uitgeverij Bert Bakker, 2004): 14.

⁵ Corriere.it, *Teatrale* (dizionario online, 2015).

⁶ Wikipedia: Gary Fine, & Philip Manning, *The Blackwell Companion to Major Contemporary Social Theorists.; chapter 2 Ervin Goffman* (Blackwell Publishing, 2000): 34.

personale al concetto di 'teatralità', dato che il mio percorso formativo è quello del teatro. Per questo motivo andrò ad analizzare nel presente studio l'aspetto teatrale attraverso la seguente domanda di ricerca:

Qual è la misura in cui possiamo parlare della teatralità nella cultura italiana e come si presenta?

Per poter rispondere a questa domanda mi sono concentrata in primo luogo nel capitolo 2 sul quadro teorico, dove ho approfondito il concetto di 'teatralità'. Successivamente spiegherò cosa si intende con 'comunicazione teatrale' e descriverò due aspetti, ossia 'l'atto teatrale' e 'la comunicazione non verbale'. Poiché questi aspetti non sono sufficienti, spiegherò anche l'aspetto della 'performance' e le forme in cui la comunicazione teatrale si può esprimere nella performance. Il mio scopo è quello di rendere evidente al lettore che queste forme sono già un modo di comunicazione e di conseguenza informano il pubblico da un punto di vista particolare e pertanto potrebbero influenzare la teatralità in senso ampio.

Di seguito discuterò la 'Performance Culturale', nel suo collegamento con la cultura italiana. A questo scopo ho diviso questi paragrafi nelle sottosezioni 'social acting', 'fare bella/brutta figura' e 'perdere la faccia' e concluderò questa parte con materiale di riferimento aggiuntivo intitolato 'la teatralità secondo gli italiani e gli olandesi'. In questo breve paragrafo presenterò una piccola ricerca che ho condotto utilizzando un questionario in Olandese e in Italiano che ho caricato su Facebook. In questo modo ho potuto paragonare le opinioni delle persone con la teoria qui presentata.

Nel capitolo 2 presenterò alcuni analisi per collegare la teoria alla pratica e per vedere se infatti fare le 'cose all'italiana' significhi farle in modo teatrale. A questo scopo ho scelto di analizzare il film *Made in Italy* (1965) e il documentario *Italy; Love it or Leave it* (2011) perché mi sembra che vi vengano rappresentati aspetti tipicamente italiani che ho potuto paragonare al concetto di teatralità e anche al concetto di Performance Culturale.

Visto che il tema è abbastanza ampio ho usato diverse risorse, dalla teoria del teatro alla teoria sociologica, inclusa la mia piccola ricerca. Così spero di essere riuscita a rispondere alla domanda di ricerca da cui sono partita.

1. QUADRO TEORICO

Per acquisire una migliore comprensione del concetto di 'teatralità', mi concentrerò brevemente nel prossimo paragrafo sulla derivazione e le descrizioni del termine.

1.1 Teatralità

Il teatro è nato nei tempi antichi come 'rito dall'istinto e del bisogno dell'uomo di esprimersi e comunicare'.⁷ Infatti, il teatro è iniziato come culto di divinità e alle feste religiose si cantava in onore di Dioniso, dio del vino e protettore dell'ispirazione poetica.⁸ Nel V secolo a.C., il canto iniziò a trasformarsi in azione teatrale quando vennero aggiunti un secondo e un terzo attore (cantante), che rese possibile un dialogo e permise una certa (inter)azione. Dato che il rito si svolgeva solitamente in un'arena, l'enfasi era in primo luogo sulla comprensibilità e sull'espressione per renderla visibile al pubblico e per cui fra l'altro venivano usate maschere che visualizzavano una certa emozione o rafforzavano il carattere del personaggio. 'Le maschere sono espressioni arretrate ed echi mirabili di sensazione, allo stesso tempo fedeli, discrete, e superlative'.⁹ Da questo punto di vista si può interpretare il termine 'teatrale' come modo di eseguire un atto o un'azione con grande espressione e conseguentemente può essere associato a un comportamento drammatico o esagerato.

Inoltre, il termine 'teatralità', deriva dalla parola latina *theatrum* (teatro) ed è interpretato intorno il XVIII secolo come una 'modalità di percezione'.¹⁰ Vuol dire che non solo emozioni o parole sono considerati teatrali, ma anche luoghi possono avere una certa teatralità. Esempi sono un paesaggio desolato, una città travolgente o un cielo minaccioso. In sé il luogo quindi non è drammatico o teatrale, ma visto da un determinato punto di vista può apparire come qualcosa di spettacolare o commovente.

Al giorno d'oggi il termine 'teatro' non è caratterizzato più come un rito. È diventato un nome collettivo sia per il luogo dove le arti dello spettacolo vengono eseguite (il teatro), sia per le rappresentazioni drammatiche e i modi diversi in cui il teatro prende forma (l'opera, lo spettacolo, ma anche la danza).¹¹ Si può affermare che gli obbiettivi dei messaggi e i modi in cui vengono espressi sono cambiati e che il teatro ha sviluppato un suo modo di comunicare. Questo si potrebbe chiamare: la comunicazione teatrale.

⁷ Daniela Cologgi, *Musica e teatro, comunicazione ed emozione* (Paoline.org).

⁸ Emile Schra, *Kijk op Theater* (Enschede: SLO, 2001): 9,14.

⁹ Citazione di George Santayana liberamente tradotta al inizio dal libro di Ervin Goffman, *The presentation of Self in Everyday Life* (1956).

¹⁰ Christopher Balme, *The Cambridge introduction to theatre studies* (Cambridge University Press, 2008): 89-90.

¹¹ Paolo Gonnelli, *Cinema teatro televisione* (Roma: Armando Editore, 1966): 190.

1.2. Comunicazione teatrale

Come per gli altri mezzi comunicativi, anche la comunicazione teatrale ha bisogno di qualcuno che agisca (attore/emittente) e di qualcuno che lo veda o ascolti (spettatore/ricevente). La scrittrice Vicky Ann Cremona chiama questa forma 'un evento teatrale' e dice nel libro *Theatrical Events; borders dynamics frames* (2004): 'Un evento teatrale è inteso come qualcosa che accade tra le persone che agiscono il gioco del teatro; questo significa che ci sono persone che recitano (performing), e altri che li guardano.'¹² Questo significa che la comunicazione diventa teatrale solamente nel momento in cui c'è un pubblico o uno spettatore che osserva. Inoltre, la comunicazione teatrale si concentra più sui segni e sulle azioni di significazione e la persona che recita perciò deve avere conoscenza del modo in cui un messaggio viene trasmesso per raggiungere l'obiettivo e per far capire al pubblico cosa vuole comunicare. 'Ciò che accade tra le parti può essere descritto come la comunicazione teatrale, vale a dire uno scambio di segnali prodotti dall'uso del corpo (e della voce) che hanno senso nel sistema di percezione delle persone coinvolte entro i confini del 'gioco'.¹³ L'emittente è pertanto consapevole di essere visto e nel modo in cui sta comunicando. Il modo in cui tutto questo è strutturato è la forza trainante per creare il mondo teatrale o l'atto teatrale.¹⁴ Per capire meglio approfondirò quest'ultimo concetto nella prossima sottosezione.

1.2.1 L'atto teatrale

Il termine 'azione', deriva dalla parola *drama* e dal verbo greco 'δρᾶμα', che significa 'fare' e viene per lo più tradotto come 'atto'.¹⁵ Questa traduzione si riferisce alla definizione che il filosofo greco Aristotele (384-322 a.C.) ha dato alla 'tragedia' nel suo libro *Poëtica*, per distinguere i generi poesia (epica e lirica) e *drama* (tragedia e commedia).¹⁶ In generale, 'azione' fa riferimento a 1) il fatto di agire, 2) una manifestazione di un'energia, e 3) un movimento.¹⁷ Tuttavia, con la parola 'atto' si può intendere: 1) un comportamento di un certo tipo, 2) un movimento, un gesto, 3) una manifestazione di un sentimento e, 4) una funzione pragmatica connessa a un enunciato linguistico, che può esprimere un comando, una promessa, un ringraziamento.¹⁸ Sulla base di queste descrizioni sembra che i termini indichino sia qualcosa che è fatto da qualcuno, sia un atteggiamento di una persona. Ad ogni modo, gli atti o le azioni non sono sufficienti, ma sono messi in moto da certe intenzioni oppure diventano esistenti dall'interazione con altre persone. L'atto teatrale si riferisce dunque a un'azione, un comportamento o un movimento che viene fatto da qualcuno in interazione

¹² Vicky Ann Cremona, *Theatrical Events; borders dynamics frames* (Amsterdam: Editions Rodopi BV, 2004): 247.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Ton Konings, *Begrippenlijst Drama; Alfabetisch overzicht van begrippen voor het vak drama* (Enschede: SLO, 2001): 86.

¹⁵ Manfred Pfister, *The theory and analysis of drama* (Cambridge: University Press, 1991): 1.

¹⁶ Aristotele, *Poëtica* (Amsterdam: Athenaeum – Polak & Van Genneep, 2012): 27.

¹⁷ Corriere.it, *Azione* (dizionario online, 2015).

¹⁸ Corriere.it, *Atto* (dizionario online, 2015).

con qualcun'altro che è visto dal pubblico. Questo va di pari passo con l'espressione del corpo o la comunicazione non verbale.

1.2.2 La comunicazione non verbale

Lo scrittore Italiano Francesco La Varvera ha dato una descrizione piuttosto poetica della comunicazione non verbale. Ho trovato utile aggiungere questa descrizione, perché è parzialmente in linea con le parole 'intenzione' e 'interazione' precedentemente descritte nella sottosezione 1.2.1.

'Con la comunicazione non verbale ci addentriamo nel complesso ma affascinante processo della comunicazione interpersonale, un processo che ci vede costantemente impegnati nell'atto comunicativo di una serie di informazioni ma anche di intenzioni e di emozioni che veicoliamo spesso in modo del tutto inconsapevole, creando noi ma suscitando anche negli, altri reazioni, emozioni che sfuggono alla consapevolezza, rimanendo spesso atrofizzati in quella figura piena di contenuti, e dimenticandoci di quello sfondo non verbale che è ricco di intenzione e di emozioni e che "colorano" le nostre parole'.¹⁹

Il 'colore' che la parte non verbale dà alle parole si riflette nella mimica della faccia, la postura del corpo, il modo in cui si appare e nei gesti. Adam Kendon, editor del giornale *Gesture* è esperto nello studio dei gesti, dice nel suo articolo sul *Andrea De Jorio*: 'Gesti, [...] sono l'imitazione del sentimento interno espresso con la esterna'²⁰ (l'intenzione con l'espressione) e vengono espressi - ma non necessariamente - durante una conversazione. Alcuni esempi sono visualizzati nelle immagini 1 e 2.



Immagine 1: Il gesto 'che diavolo stai dicendo'.²¹

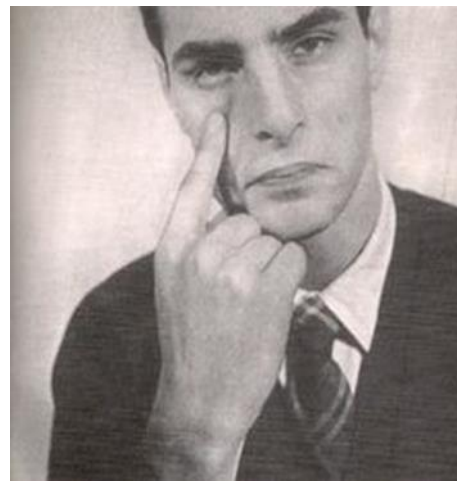


Immagine 2: Il gesto 'intesa': ricordare un accordo.²²

Gli italiani per esempio sono considerati 'famosi' per la loro gestualità e anche il modo in cui gli italiani usano la voce e la loro mimica facciale è intrigante. '*Ciò che rende tutte queste scene più intensamente*

¹⁹ Francesco La Varvera, *La comunicazione non verbale* (Roma: Sovera Multimedia, 2013): 7.

²⁰ Adam Kendon, *Andrea De Jorio - The First Ethnographer of Gesture?* (1995).

²¹ Tiziano Toniutti, *Italiani, L'arte del linguaggio dei gesti* (Repubblica.it, 2013).

²² Michael San Filippo, *Italians Hand Gestures* (About.com, 2015).

affascinante è forse la trasparenza delle facce degli italiani. Le conversazioni possono essere seguite a distanza semplicemente guardando le mutevoli espressioni di loro che prendono parte alle conversazioni. È facilmente possibile leggere la gioia, il dolore, la speranza, la rabbia, la disperazione, l'amore e la delusione come le grandi parole stampate su un poster da parete. Emozioni malcelate, un po' sincero e un po' finta si susseguono su una faccia italiana'.²³ Qualcuno che sta guardando (o che sta leggendo) una conversazione fra italiani, può sentirsi come uno spettatore di un piccolo spettacolo. Anche uno straniero che prova a imparare la lingua italiana ha a che fare con la comunicazione non verbale. 'Anche loro provano tanto a gesticolare selvaggiamente quando parlano. Di solito gesticolano nello stile dei comici che recitano la parte di un tipico personaggio italiano'.²⁴ Anche se questo è considerato più come un fatto culturale, non è strano che la comunicazione non verbale possa essere anche descritta come 'l'espressione del corpo' e possa essere pertanto vista come la progettazione dell'atto (teatrale).

L'associazione dunque con una persona che è considerata teatrale, è con quella che si comporta come se fosse sul palco, e può usare più gesti che altre persone e le emozioni sono rese più grandi di quello che realmente sono: 'Il fatto di essere teatrale, di avere caratteri propri della recitazione teatrale (o più precisamente propri di un tipo di rappresentazione sostenuta, declamata e pomposa [...] si compiaceva di una certa teatralità nel modo di incedere, di parlare, di gestire; [...] d'un gesto, d'un atteggiamento'.²⁵ La teatralità quindi è trovata nell'insieme delle azioni e della comunicazione non verbali per esprimere un'emozione, una storia oppure un fenomeno mentale di fronte a un pubblico, attraverso il messaggio. Nel mondo di teatro questa è talvolta chiamato 'performance'.

1.2.3 Performance

La performance è considerata un'attività umana e nel teatro come un'arte dello spettacolo: 'anche se un intervento sul palco è identico a quello nella vita reale, in scena è considerato "eseguito" e nella vita reale come "fatto"'.²⁶ Vi è quindi una differenza fra una performance teatrale (riferito al genere teatro) e una performance culturale (in relazione alla cultura). In questo paragrafo mi concentrerò sulla performance teatrale e spiegherò meglio la performance culturale nel paragrafo 1.3.

Una performance teatrale è definita come 'un corpo umano, con le sue proprietà convenzionalmente riconoscibili, è circondato da, o fornito con, un insieme di oggetti, inserita

²³ Liberalmente tradotto da: Luigi Barzini, *Italians* (London: Penguin Group 1964): 61.

²⁴ Barzini, 6.

²⁵ Treccani.it, *Teatrale* (vocabolario online, 2015).

²⁶ Marvin Carlson, *Performance: A critical Introduction* (London: Routledge, 1996): 1,3,4.

all'interno di uno spazio fisico, che sta per reagire sul qualcos'altro a un pubblico.²⁷ Con altre parole possiamo dire che sarebbe un atto messo in scena. Per far capire quali elementi sono importanti per riconoscere la teatralità in una performance teatrale, sono mostrati tredici sistemi di segnaletica isolati da Tadeusz Kowzan, uno dei più importanti semiotici del teatro contemporaneo (l'autore della *Letteratura et Spettacolo*, (1975)) nella tabella 1. Questi elementi sono: parole, inflessione della voce, mimica facciale, gesto, movimento del corpo, trucco, acconciatura, costumi, accessori, scenografia, luci, musica e effetti sonori.

1. Il vocabolo 2. Il tono	Il testo parlato	L'attore	I segni auditivi	Il tempo	I segni auditivi (l'attore)
3. La mimica 4. Il gesto 5. il movimento	L'espressione del corpo		I segni visivi	Lo spazio e il tempo	I segni visivi (l'attore)
6. Il trucco 7. La acconciatura 8. Il costume	L'apparenza esteriore dell'attore			Lo spazio	I segni visivi (l'attore)
9. Gli oggetti di scena 10. La scenografia 11. La luce	L'apparenza del palco	Al di fuori l'attore	I segni auditivi	Lo spazio e il tempo	I segni visivi (al di fuori l'attore)
12. La musica 13. I sound-effects	I suoni inarticolati			Il tempo	I segni auditivi (al di fuori l'attore)

Tabella 1. Tadeusz Kowzan, *13 signsystems*.²⁸

Tutti questi elementi fanno capire allo spettatore la comprensione della storia, il messaggio o l'idea, ma non tutti gli aspetti devono essere utilizzati in una performance. Per esempio, se dobbiamo rappresentare la scena in cui qualcuno non sa dove trovare il suo portafoglio e chiede una semplice domanda come 'dov'è il mio portafoglio?', dipende dal modo in cui questa domanda viene espressa (diffidente, arrabbiato o stanco) l'intenzione oppure la relazione tra l'emittente e il ricevente e quindi può cambiare il significato della situazione. Anche se lasciamo fuori le parole (e quindi le parole diventano un pensiero) la mimica o i gesti fanno capire che qualcuno sta cercando qualcosa e in quale modo. In questo caso la scena non ha bisogno della luce, i sound-effects oppure l'acconciatura. 'La performance ha l'intenzione più sul termine collettivo dove aspetti musicali, visivi o apparenze fisiche vengono fuori in un breve spettacolo'.²⁹ Questo 'spettacolo' può avvenire in due forme: una presentazione e una rappresentazione.

²⁷ Umberto Eco. *Semiotics of Theatrical Performance* (The Drama Review: TDR, Vol. 21, No. 1, Theatre and Social Action Issue, 1977): 107-117.

²⁸ Liberalmente tradotto da: Dramaineducation.com, *Kowzan's 13 signsystems* (pdf).

²⁹ Wikipedia.org, *Performance* (2015).

1. Presentazione

Quando si parla di 'presentazione', l'immagine che generalmente si ha è quella dell'esposizione al pubblico di una persona o di una cosa che si vuol fare conoscere, su cui si vuole richiamare l'attenzione. È un'opera o un atto con cui ci si presenta pubblicamente e ufficialmente a qualcuno.³⁰ Esempi ne sono presentazioni di film o nuovi libri, ma anche prodotti commerciali che vengono presentati attraverso una presentazione. Quindi non importa solo che cosa viene mostrato, ma anche il modo in cui il prodotto o il soggetto viene esposto. Stiamo parlando pertanto di ciò che è realmente presente: il pubblico e il presentatore sono nello stesso spazio e condividono per lo più, lo stesso lasso di tempo. Una presentazione non deve contenere, per definizione, aspetti teatrali come visualizzati nella tabella 1. Se guardiamo per esempio una presentazione di lavoro, in un'aula con un PowerPoint e un hand-out, non c'è niente di teatrale a prima vista. Potrebbe essere che il conduttore usi aspetti teatrali per chiarire il messaggio oppure per attirare l'attenzione, ma non diventa per definizione un performer o un attore. Nella forma della rappresentazione però, un attore o performer è sempre presente.

2. Rappresentazione

Una rappresentazione teatrale è descritta come:

'un evento in cui uno o più artisti di fronte ad un pubblico presente dal vivo eseguono una narrazione scenica, attraverso la parola, il gesto, il canto, la danza, o con una combinazione varia di diverse arti performative. In genere, con il termine rappresentazione, si restringe il campo dei possibili eventi teatrali a quei casi in cui esiste una struttura drammaturgica, in genere costituita da un testo, scritto o improvvisato e da un intento narrativo. Non sono infrequenti rappresentazioni teatrali in cui la modalità di rappresentazione è astratta e in sintesi incomprensibile a un livello logico [...]. In questi casi è la struttura delle azioni e delle immagini suggerite a costituire l'unità narrativa'.³¹

Come risulta dalla citazione, in una rappresentazione è presente almeno una storia o una trama che vengono mostrate attraverso i segni, gli oggetti o le azioni e potrebbero riferirsi a un mondo immaginario, un significato simbolico o un fenomeno sociale. Secondo il filosofo Aristotele, la rappresentazione è un'imitazione oppure mimesis³² che, in questo caso, si riferisce all'imitazione della realtà e possono essere situazioni umane come storie d'amore o di guerra. Al giorno d'oggi la rappresentazione contiene anche aspetti meno reali come per esempio le storie dell'antichità greca, principalmente i miti e le storie di divinità, messi in scena.

Inoltre, la rappresentazione indica pure 'sia il contenuto stesso dell'azione rappresentativa, sia l'atto del rappresentare, cioè percepire coscientemente, nell'ambito della sensibilità esterna, un oggetto con le sue caratteristiche sensibili oppure avvertire, nell'ambito della sensibilità interna, come

³⁰ Corriere.it, *Presentazione* (dizionario online, 2015).

³¹ Liberalmente tradotto da: Wikipedia.org, *Rappresentazione teatrale* (2015).

³² Aristoteles, *Over poëzie*. Vert. Ben Schomakers, (Leende: Damon, 2000).

oggetti interni, emozioni, passioni, fantasie ecc.'. ³³ In questo senso la rappresentazione è un'attività del pensiero o del sentimento. Ebbene si può dire che anche la comunicazione non verbale sia un modo di rappresentazione.

Infine esiste anche la rappresentazione sociale, che esprime la 'costruzione' di un oggetto sociale, modificabile e reinterpretabile da parte di una comunità. Gli oggetti sociali 'si manifestano attraverso atti sociali che riguardano almeno due persone. Se gli atti sociali sono promesse, elezioni, obbligazioni, gli oggetti sociali che ne seguono sono cariche, titoli, distinzioni; confini, entità politiche e amministrative e altri oggetti [...] come i possessi fondiari; entità e intenzionalità collettive come partiti politici, squadre di calcio, battaglioni, orchestre, cortei [...]'. ³⁴ Gli oggetti sociali sono le persone come io e te, un essere umano esistente e parte di una particolare cultura, che agisce con atti sociali. In un certo senso, possiamo anche chiamare gli atti sociali 'una performance culturale'.

Nelle pagine seguenti approfondirò questo argomento e sposterò l'attenzione sull'associazione tra il teatro e la vita reale.

1.3 Performance Culturale

La performance culturale può essere capita come il teatro tradizionale e la danza, ma anche concerti, recite, feste religiose e matrimoni. ³⁵ Successivamente la performance teatrale può essere vista come un processo sociale attraverso il quale 'gli attori', individualmente o in concerto, mostra(no) per gli altri il senso della loro situazione sociale. ³⁶ Così il rito del culto di Dioniso descritto nel paragrafo 1.1 per esempio, può essere chiamato una performance culturale, e gli partecipanti possono essere chiamati attori sociali. Ho suddiviso tre aspetti della performance culturale in cui la teatralità si può mostrare : social acting, fare belle/brutta figura e perdere la faccia.

1.3.1 Social acting

Spesso viene usato il termine 'performer' per indicare la persona che esegue la performance; questo potrebbe significare un attore che interpreta un ruolo, ma potrebbe anche significare un esecutore che si mette in scena per un pubblico (come fa per esempio un stand up comedian).

Nel caso della performance culturale stiamo parlando di attori sociali, siccome gli atti non vengono espressi sul palco e le conversazioni non sono messi in scena. Attori sociali quindi possono essere descritti come 'persone (che) mentono, sempre, ogni giorno, per evitare di dire qualcosa che pensano, o per dire qualcosa che non pensano, o che mostrano qualcosa che non si sentono'. ³⁷

³³ Wikipedia.it, *Rappresentazione* (2015).

³⁴ Maurizio Ferraris, *Oggetti sociali* (rescogitans.it.).

³⁵ Carlson, 16.

³⁶ Cremona, 53.

³⁷ Daniel Y.-J. Yang, Renée Baillargeon. *Social acting-understanding* in *Journal of Autism and Developmental Disorders*, (2013).

Goffman, che ha introdotto l'approccio drammaturgico nell'interazione sociale nella vita reale, cita lo psicologo sociale Ichheiser nel suo *Presentation Of Self in Everyday Life* e dice: 'un individuo si esprime in modo che gli altri possano formarsi un'impressione di lui'.³⁸ Questo è interessante da notare perché il modo in cui qualcuno si esprime non deve corrispondere necessariamente all'impressione che qualcuno abbia di lui. In altre parole, e tornando alla domanda di ricerca, vorrebbe dire per esempio che, nel momento in cui qualcuno esprime la sua vera emozione (felicità o irritazione), qualcun altro potrebbe avere l'impressione di aver visto solo un'espressione esagerata o teatrale. Se guardiamo gli olandesi che dicono: 'doe maar normaal dan doe je al gek genoeg' (comportarsi normalmente è già abbastanza), l'aspetto del social acting potrebbe essere trovato nel fatto che non mostrano (tutte) le loro emozioni o le espressioni: si esprimono in generale in questo modo. Dall'angolazione di un italiano, che si esprime più apertamente come abbiamo visto nella sezione 1.2.2, questo può dare l'impressione che gli olandesi siano freddi o distanti. Naturalmente, questo può essere una differenza culturale, ma formarsi un'impressione di qualcuno generalmente cambia anche da persona a persona. Non discuterò nei dettagli le differenze culturali, ma è importante capire che le espressioni hanno molto a che fare con il teatro perché possono essere considerate come segni, anche nella vita reale perché non possiamo capire subito se l'emittente gioca un particolare ruolo o se si presenta come persona 'vera'. Lo scrittore Marvin Carlson dice nel *Performance: A Critical Introduction*:

'Tutti prima o poi sono consapevoli di "giocare un ruolo" sociale [...]. Il riconoscere che le nostre vite sono strutturate secondo modalità ripetute e socialmente sanzionati comportamenti solleva la possibilità che tutte le attività umane potenzialmente potrebbe essere considerato come prestazioni, o almeno tutta l'attività svolta con una coscienza stessa. La differenza tra il fare e l'esecuzione, secondo questo modo di pensare, sembra risiedere non nella cornice del teatro contro la vita reale, ma in un atteggiamento: possiamo fare azioni senza pensarci, ma quando pensiamo a loro, questo introduce una coscienza che dà loro la qualità delle prestazioni'.³⁹

È quasi come camminare per strada dove si sa che si deve passare per una terrazza piena di gente. La maggior parte delle persone coscientemente cercherà di camminare come se non venisse osservata, ma mentre si sa benissimo che si viene di fatto osservati. Qualcuno si sente a disagio mentre per altri, potrebbe essere il momento di mostrarsi e fare la più bella figura possibile.

1.3.2 Fare bella/brutta figura

'Fare bella figura' ha tutto a che fare con il dare una buona impressione ed è proprio integrato nella cultura italiana. Fare bella figura è sapere come comportarsi ed essere in ogni situazione bello. È interessante notare che la maggior parte delle parole di opinione utilizzate in italiano sono 'bello e

³⁸ Ervin Goffman, *Presentation of Self in Everyday Life* (University of Edinburgh Social Sciences Research Centre, 1956): 10.

³⁹ Liberalmente tradotto da: Carlson, 1,3,4.

brutto' e non 'buono o cattivo'.⁴⁰ Secondo Tobias Jones in *Het andere Italië (L'altra Italia, 2003)*, l'aggettivo 'bello' mette in ombra il concetto di 'buono' e può ad esempio essere assegnato al concetto di figura come 'apparenza'.⁴¹ Un proverbio dice *Bisogna far buon viso a cattivo gioco*, cioè significa che l'apparenza è importante e quindi è necessario mascherare le difficoltà con un sorriso. Da questo punto di vista può essere correlata a fare una performance o al concetto di social acting. La cosa difficile è quando il desiderio di fare una bella figura porta le persone ad essere troppo imbarazzate per aver fatto un errore, oppure per aver perso la faccia.

1.3.3 Perdere la faccia

Secondo Levinson e Brown, nel libro *Politeness: Some universals in language usage (1987)*, *faccia* è qualcosa che [...] può essere persa, mantenuta, o migliorata e deve essere costantemente curata nell'interazione. Goffman spiega più o meno la stessa cosa dicendo che il termine *faccia*, ha a che fare con il 'valore sociale positivo' che a ciascuno piace mantenere nelle interazioni sociali e può essere definita come 'l'immagine di sé'.⁴² In un certo modo possiamo dire che la faccia è la rappresentazione di una persona. Goffman fa anche riferimento alle maschere che secondo lui formano il significato di base della parola 'persona'.⁴³ In un certo modo questo è in contrasto con la descrizione che ho dato sulle maschere usate nei tempi antichi, perché queste maschere facevano riferimento a un personaggio che simboleggiavano una faccia: la faccia del personaggio e la sua emozione. Tuttavia, la maschera quindi può essere paragonata con il modo in cui un personaggio o individuo si esprime, e può servire anche un ruolo; l'impressione della persona che esiste dietro la maschera. Se la faccia è 'l'immagine pubblica che ciascuno di noi vuole sostenere'⁴⁴, perdere la faccia si riferisce dunque alla perdita di reputazione (o perdita di se stessi), 'con la conseguenza di non avere più il coraggio di guardare nessuno a viso aperto'⁴⁵, ed è associata ad una bella (giusta) o brutta (sbagliata) presentazione.⁴⁶

Per capire come pensano sia gli italiani sia gli olandesi sul concetto di teatralità, e per vedere se queste impressioni e osservazioni sulla teoria presentata fino questo punto sono corrette, ho deciso di condurre un piccolo questionario. I risultati saranno ulteriormente spiegati nel prossimo paragrafo.

⁴⁰ Tobias Jones, *Het andere Italië. Over politiek, media en la dolce vita*. (Amsterdam: Mouria, 2003): 35-36.

⁴¹ Ibidem.

⁴² Ervin Goffman, *On Face-work: An Analysis of Ritual Elements of Social Interaction in Psychiatry*; *Journal for the Study of Interpersonal Processes* 18 (1995): 213-231.

⁴³ Goffman, *Presentation of Self in Everyday Life*: 25.

⁴⁴ Claudia Caffi, *Pragmatica. Sei Lezioni* (Roma: Carocci editore, 2009): 117-118.

⁴⁵ Corriere.it, *Faccia* (dizionario online, 2015).

⁴⁶ Jones, 35-36.

1.4. La teatralità secondo gli italiani e gli olandesi

Per scoprire qual era la conoscenza e la comprensione degli italiani e degli olandesi sul termine 'teatrale', e se questo corrispondeva nelle due culture, ho raccolto materiale di riferimento aggiuntivo facendo una piccola ricerca sul concetto di teatralità. Ho creato un piccolo questionario e l'ho caricato su Facebook perché in questo modo ho potuto raggiungere un certo numero di persone con diversi background.⁴⁷ Mettendo la teoria alquanto in pratica, ho potuto paragonare le opinioni con la teoria.

In totale hanno partecipato 19 italiani e 75 olandesi, di età da 18 a 70. La maggior parte dei partecipanti vive nel paese natale, ma ci potrebbero essere alcuni di loro che vivono all'estero. Il questionario consisteva di 9 domande: le prime tre per ricevere alcune informazioni generali (sesso, età e percorso formativo), seguito da quattro domande aperte e due possibilità di spiegarsi ulteriormente dopo che avevano risposto. Le prime due domande erano *'Hai mai sentito del termine teatrale?'* e *'Cosa ti viene in mente quando pensi al termine teatrale?'* per capire qual era la conoscenza o l'associazione dei partecipanti. Dopo queste risposte ho voluto scoprire come erano le loro associazioni legate alla cultura italiana e olandese e gli ho dato i presupposti: *'Gli Olandesi sono teatrali di natura. Sei d'accordo?'* e *'Gli italiani sono teatrali di natura. Sei d'accordo?'* seguita dalla richiesta di specificare se stessi un po' meglio. Alla domanda *'Cosa ti viene in mente quando pensi al termine teatrale?'*, la maggior parte dei partecipanti, sia italiani che olandesi, avevano scritto associazioni simili come *esagerazione, espressione o emozione*, visualizzati nelle tabelle 2 e 3. Altre parole che si sono manifestate erano *'grande, finto, presente, o spettacolo'*.

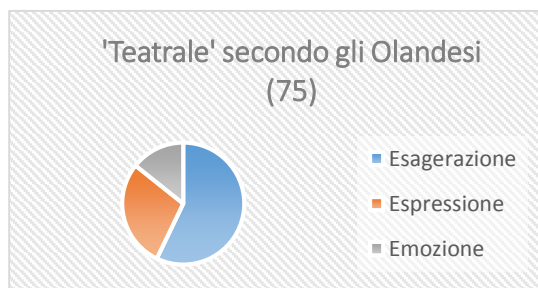


Tabella 2: Teatrale secondo gli olandesi.

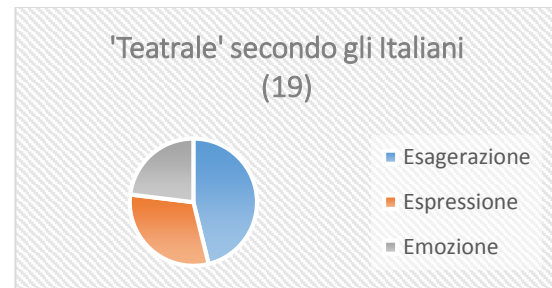


Tabella 3: Teatrale secondo gli italiani.

Alla domanda se gli italiani fossero teatrali di natura, gli olandesi hanno risposto 'sì' con quasi 75% e 23 % con 'un po'. Gli italiani hanno reagito simili, come è visualizzata nella tabella 4: 73,7 % hanno risposte con 'sì' e 21% con 'un po'.

⁴⁷ I questionari sono allegati alla fine della tesi.

Gli italiani sono teatrali di natura. Sei d'accordo?

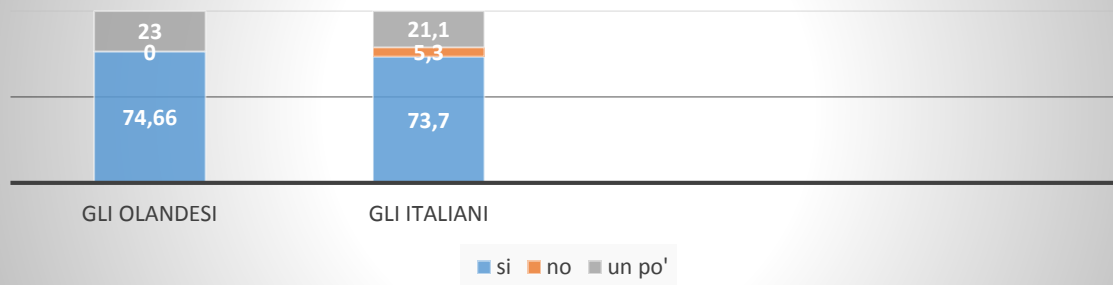


Tabella 4: Risultati dal presupposto: gli italiani sono teatrali di natura.

La parte più interessante del questionario sono stati i commenti sulla domanda precedente. condividerò alcune di queste risposte. Inizio con gli italiani:

Gli italiani sono teatrali di natura? Commenti degli italiani:

Spesso gli italiani tendono ad ingigantire le cose per farsi notare ed apprezzare di più per questo tendono alla teatralità.

Perché l'italiano ha bisogno d'imporre il suo pensiero a prescindere se sia giusto o meno e ha la concezione che solo facendolo in maniera eclatante può farlo... Basta guardare le persone che noi stessi abbiamo scelto per rappresentarci... Abbiamo dato la possibilità a tutto il mondo di vedere quanta teatralità possa esserci in un italiano!!!!

Dipende naturalmente da quale italiano. Però si potrebbe dire che nell'esprimersi un italiano paragonando lo ad un nord europeo è piuttosto teatrale nelle espressioni, mimica, gesticola, e comportamento non verbale ma anche nel uso delle emozioni. Naturalmente c'è una bella differenza fra un altoatesino ed un napoletano. Direi che in meridione si trovano più italiani che rispondono alle caratteristiche descritte qui sopra.

Perché esagerano e vivono in una società piena di falsità e doppie facce.

La teatralità innata degli italiani la conoscono un po' tutti nel mondo, appunto espressa dal suono della voce associata al movimento della mani, della braccia, di tutto il corpo che partecipa appunto con forza a volte e con eleganza altre, alla spiegazione di un "fatto" cercando di renderlo più credibile o plateale.

Per come la vedo sta nel carattere c'è chi sa essere se stesso e chi invece ha bisogno di maschere per raffrontarsi con la gente, appunto maschera= teatrale.

In altre parole, gli italiani discutono alcune differenze regionali, incentrate sull'espressione della comunicazione non verbale (in alcuni casi per farsi vedere). Parlano anche dell'espressione delle emozioni e notano associazioni come credibilità, facce, e maschere. Gli olandesi hanno dato delle risposte simili. Ecco i punti principali:

Gli italiani sono teatrali di natura? Commenti degli olandesi:

L'italiano stereotipato (perché non conosco bene la media), trovo schietto e appassionato, e quindi spesso più esuberante / espressivo / esagerato sia il linguaggio, l'apparenza e il comportamento non verbale che gli olandesi.

Gli italiani sono appassionati. Il modo di parlare è caratterizzato da gesti più grandi, un ritmo più veloce di parola.

La comunicazione sembra essere più associata alle emozioni e la parte non verbale sembra più forte che nei Paesi Bassi. I gesti per esempio. Inoltre, il volume della voce è più alta. Tuttavia, questa comunicazione "teatrale" sembra interpretato più positivo e divertente. Forse perché è in gran parte incomprensibile per noi (olandesi).

Un italiano 'canta' (parla) con le mani e i piedi.

Gli italiani parlano con le loro mani e il corpo per sostenere quello che vogliono dire.

Questo potrebbe un pregiudizio, perché non conosco molti italiani. La mia immagine degli italiani che ho è che comunicano più appassionatamente ed esageratamente rispetto alle persone provenienti da qualsiasi altro paese. Ad esempio parlando con gesti (le mani), l'intonazione e il volume cambia.

In breve, gli olandesi dicono appunto che gli italiani sono teatrali perché usano i gesti nelle conversazioni e sono attivi in questa interazione. Poi gli olandesi hanno associazioni alle emozioni come passione, orgoglio e rabbia e pensano che gli italiani vivano la vita, e quindi anche le situazioni, più di sentimento e di cuore. Infine descrivono aspetti del suono come parlare ad alta voce e la musicalità della lingua perché fanno l'associazione con 'cantare' e 'ritmo'. Giustamente gli olandesi notano anche che le loro associazioni possono essere correlati agli stereotipi.

Tuttavia e sulla base di queste reazioni possiamo concludere che gli italiani, almeno più dagli olandesi, sono visti come teatrali. Nel prossimo capitolo metto in pratica la teoria e questi opinioni con le analisi.

2.LA RICERCA E LE ANALISI

In generale l'Italia è per lo più rappresentata come un paese, una nazione o un luogo in cui gli stranieri trovano (o pensano di trovare) tutto ciò che non è presente nel loro paese. Gli stranieri scrivono per esempio su internet: *'L'Italia è un sogno che continua a tornare per il resto della tua vita'*.⁴⁸ Non solo gli stranieri ma anche gli italiani sono abbastanza orgogliosi della loro terra. Così Giuseppe Verdi ha detto: *'Potete tenervi l'universo, se io posso tenermi l'Italia'*, e nel documentario *Italy; Love it or Leave it* (2011), il protagonista dice commentando il paesaggio della Toscana: *'Troppo da cartolina'*. La teatralità qui la possiamo trovare in un certo modo di percepire le cose: i residenti e/o i passanti hanno una loro esperienza (spettacolare) del paese, la quale si è impressa nella mente e nell'immaginazione. Per restare in tema, possiamo dire quindi che sia i passanti, sia i residenti sono gli spettatori di scene della vita italiana e la performance culturale degli italiani.

In questo capitolo, sarò anch'io una spettatrice che analizzerà la teatralità nella cultura italiana, attraverso due film italiani. Il primo è *Made in Italy*, girato nel 1965, e la seconda è un documentario del 2011 che si chiama *Italy; Love it or Leave it*, che saranno discussi nei paragrafi 2.1 e 2.2. Ho scelto questi film perché mi sembra che vi vengano rappresentate situazioni tipicamente italiane, che ho potuto paragonare al concetto di teatralità e anche alla Performance Culturale.

2.1. Made in Italy (1965)

Made in Italy (1965) è un film di Nanni Loy e ha elementi sia della commedia, sia dell'antologia. Infatti, è un film divertente a episodi, con frammenti o scene 'raccolti' che rappresentano la vita e la cultura italiana negli anni sessanta. Gli episodi hanno titoli come *'Usi e costumi'*, *'Le Donne'*, *'Il Lavoro'*, *'La Chiesa e lo Stato'* e *'La Famiglia'*⁴⁹ e sono temi particolarmente italiani. Descriverò nelle analisi alcuni frammenti separati, sulla base del concetto di performance culturale e a seguire l'atto, la comunicazione non verbale, il tono della voce, eventuali aspetti di social acting e concluderò con un'impressione finale. I titoli si riferiscono ad una particolare situazione, e non ai temi che sono dati nel film.

2.1.1. La vita e le attività in città⁵⁰

L'inizio del film mostra frammenti diversi della vita di tutti i giorni con un focus particolare sulle strade trafficate piene di gente. Questi frammenti sono assemblati in successione, in modo che lo spettatore abbia l'idea delle situazioni da punti di vista diversi. Ciò che risalta di più è in realtà il rumore.

⁴⁸ Life in Italy. *Quotes about Italy*. 2014.

⁴⁹ Nanni Loy. *Made in Italy* (Youtube. 1965).

⁵⁰ Nanni Loy. *Made in Italy* (Youtube. 1965): min. 0.30-3.14.

Descritto in un ordine casuale, vediamo e sentiamo una manifestazione, le campane della chiesa, una donna che urla al mercato 'acquaaa ferraaata', musica che esce da un negozio, un musicista principale di una fanfara che urla 'Atenzioooooonnnn', dei lavoratori stradali che fanno un chiasso enorme con un trapano e una donna sul balcone che grida loro qualcosa di incomprensibile. La comunicazione non verbale non è facile da vedere, ma per quanto riguarda il tono della voce, le persone parlano a volume alto e le parole sono ingombranti. Per me come spettatore questo viene percepito come caos, disorganizzato e a causa del rumore tutti dovrebbero esprimersi a voce più alta.

Performance Culturale	La vita e le attività in città.
Atto	Mercato, lavoratori, passanti, abitanti, musica e fanfara.
Comunicazione non verbale	Mimica: difficile da vedere. Gesti/movimenti: supportano l'atto.
Tono della voce	Alto, rumoroso, ingombrante, incomprensibile, dialetto.
Social Acting?	Da una parte si perché le persone nei frammenti hanno tutti un ruolo sociale, come oggetti sociali dentro una cultura determinata. Dall'altro punto di vista non sembra che gli attori sociali sono consapevoli di essere osservati. Fanno en non fanno vedere le loro emozioni, dipende dalla situazione.
Faccia/figura?	Non sembra che qualcuno vuole salvare la faccia oppure la sta perdendo.
Impressione	Mi sembra un caos. Specialmente ho notato il rumore, sia nell'uso delle voci, sia nel rumore sulle strade.

2.1.2 Sull'aereo⁵¹

In questa scena ci sono quattro uomini in aereo che ridono forte e parlano, anche qui, ad alta voce. Gli altri dei viaggiatori sono silenziosi. All'inizio non è facile capire cosa stanno dicendo gli uomini perché parlano tutti insieme. Sembra che stiano imitando qualcosa, probabilmente il decollo dell'aereo dato che un uomo allarga le braccia in aria e fa il suono come 'rrrrrrrrrrrrrrrrrrrr'. Inoltre si sente la frase 'vola vola.... Se ne va!'. Qui la comunicazione non verbale è realmente presente.

Un uomo si accende una sigaretta e il commissario di bordo dimostra loro la lavagna su cui è scritto in inglese: fasten seat belt, no smoking (allacciare la cintura di sicurezza, non fumare). La faccia dell'uomo che è affrontato ha poca espressione. Forse perché non ha capito subito che deve spegnere la sigaretta e si sente in imbarazzo. In oltre guarda all'uomo dietro di lui che, quando il commissario non li guarda più, soffia il fumo dal naso con un sopracciglio in alto.

Performance Culturale	Il viaggio.
Atto	Una conversazione esuberante sull'aereo.
Comunicazione non verbale	Mimica: nel momento in cui un uomo faccia l'imitazione la comunicazione non verbale è molto presente. I movimenti con le braccia sono tanti per rafforzare le parole che dice. Nella parte del confronto la mimica è sparita. Sembra che non vuole far vedere che non ha capito che non si può fumare dentro l'aereo oppure non gli piace il commento di non fumare.
Tono della voce	Nella conversazione l'imitazione è alto e veloce.

⁵¹ Nanni Loy, min. 3.20-4.26.

Social acting?	In questa scena non mi sembra che c'è presente social acting. Mi sembra che è chiaro che quattro uomini sono in viaggio.
Faccia/figura?	Sì, il uomo con la sigaretta non ha capito l'inglese quindi sarebbe possibile che ha perso la faccia quando il commissario da bordo li ha affrontato.
Impressione	Rispetto agli altri viaggiatori, i quattro uomini sono molto evidenti e più teatrale. Questo è dovuto all'imitazione e il tono della voce.

2.1.3 L'elaborazione della morte⁵²

Questa è una scena che avviene in una casa dove sono presenti molte persone. La gente è vestita in nero. Sulla tavola si trova tanto cibo e si sente forte il suono delle persone che piangono: anche mentre la gente mangia si piange con molto rumore. Inoltre si vede l'espressione di tristezza di tutte le persone. La salma del deceduto si trova nella stessa camera dove la gente mangia. Si sente anche una voce attraverso il rumore che dice una specie di preghiera.

Performance Culturale	L'elaborazione della morte.
Atto	Stare insieme per pranzo o cena.
Comunicazione non verbale	Mimica: Le espressioni facciali sono molto tristi e sembrano esagerati. Gesti/movimenti: mettere il cibo sul piatto. Niente gesti in particolare.
Tono della voce	Alti, pieno d'emozione, lacrimosa.
Social acting?	Da un punto di vista dico no. Le persone fanno vedere le loro emozioni. Dall'altra parte, sembra un po' esagerato perché nessuno si vergogna di mostrare i sentimenti o di essere ascoltati e pertanto sembra che la gente voglia mostrare quanto sono triste. Il rumore anche qui rafforza questo pensiero.
Faccia/figura?	A prima vista dico no: ogni persona o ogni cultura si esprime in un modo diverso. Ma dato il fattore eccessiva delle espressioni si può interpretare la scena anche come perdita di faccia se non piangessi così forte.
Impressione	Sembra una situazione in cui è normale essere triste. Però il rumore che la gente fa è una cosa che potrebbe essere teatrale o esagerato.

2.1.4 Al ristorante⁵³

Il ristorante è rappresentato pieno di gente. Anche qui si sente rumore, volume della voce alta di tanta gente che parla. Nel momento in cui un cameriere arriva al tavolo di due ospiti femminili, una donna gli dice ad alta voce e con la faccia indignata: 'ma io le polpette non le voglio, voglio un'altra cosa'. Il cameriere la guarda e sembra irritato. Le risponde in dialetto: 'eh magna e magna. Non fa la stronza'. L'altra donna guarda il cameriere con la bocca aperta e gli occhi spalancati e successivamente inizia a ridere. Anche la donna che è stata affrontata ride e dice alla fine sorridendo, quando il cameriere è partito, e con la stessa alta voce: 'simpaaaticoo'.

Performance Culturale	Al ristorante.
Atto	Discussione sul cibo.
Comunicazione non verbale	Le espressioni facciali delle donne è molto presente. Esprimono i sentimenti e i pensieri, come per esempio la donna che aveva la bocca aperta perché non poteva credere che il cameriere ha detto 'non fa la stronza'.
Tono della voce	Alta, troppo da donna, quasi un po' stereotipico.

⁵² Nanni Loy, min. 8.04-9.14.

⁵³ Nanni Loy, min. 10.13-11.00.

Social acting?	Mi sembra di sì. La donna non fa vedere la sua vera emozione dopo il commento del cameriere. Contrariamente inizia a ridere.
Faccia/figura?	Sì, interpreto che la donna non vuole perdere faccia dopo il commento.
Impressione	Le espressioni sono abbastanza presenti e il dialetto del cameriere gli dà 'un carattere'. Quindi un po' di teatralità c'è.

In generale si può concludere che nelle performance culturali, gli italiani sono molto presenti negli atti (le situazioni) con il loro tono della voce e le espressioni. Possono essere rumorosi e 'leggibili' nelle mimiche facciali. Solo nelle scene in cui un italiano si vergogna, vi è presente una forma di recitazione sociale per non perdere la faccia e perciò la comunicazione non verbale può essere riflessa contrariamente. In alcuni casi, la misura in cui le espressioni e l'uso della voce sono utilizzati può dipendere dalla regione: dopo aver analizzato queste scene sembra che gli italiani che parlano dialetto hanno una forma più ampia di espressione.

2.2. Italy; Love it or Leave it

Italy, Love it or Leave it (2011) è un docu-trip realizzato dagli italiani Luca Ragazzi e Gustav Hofer. Un docu-trip è una combinazione di un documentario e un road-trip. Il film inizia con una scena in cui vediamo i due produttori che stanno facendo la loro valigia, pronti a trasferirsi lontano da Roma. Negli ultimi mesi hanno aiutato già più di un amico ad andare via dall'Italia, perché nessuno crede più in un futuro nel paese: 'stanchi del costo della vita, del precariato, dell'atteggiamento reazionario, del baronato nel mondo accademico, della mancanza di attenzione per i diritti umani, l'abbruttimento e la mancanza di meritocrazia'.⁵⁴ I due protagonisti condividono questo pensiero, ma la contraddizione si trova esattamente qui: Gustav pensa che sia meglio andare via dall'Italia, mentre Luca non riesce a immaginare se stesso lontano dall'Italia. Per capire cosa sarebbe meglio fare, i ragazzi decidono di viaggiare sei mesi attraverso l'Italia con una Fiat 500.

Questo documentario può avere sia degli elementi di una presentazione, sia di una rappresentazione dall'Italia. Potrebbe essere una presentazione perché il paese viene presentato attraverso spunti di discussione che sono attuali nelle vite degli italiani e stanno lasciando il loro segno sulla cultura. I protagonisti presentano l'Italia attraverso il loro viaggio. In un certo modo, i protagonisti eseguono una certa faccia perché da un lato eseguono il loro ruolo come 'viaggiatori e ricercatori' e dall'altro sono performer, essendo se stessi ma messi in scena.

Il docu-trip potrebbe essere visto come rappresentazione perché gli oggetti sociali (i protagonisti) sono inseriti nella costruzione del docu-trip che rappresenta il pensiero della ricerca e ha una certa narrativa. Non è un mimesis della realtà, ma è la realtà solo costruita in un certo modo e con qualche pezzo di recitato. Descriverò nelle analisi due frammenti nello stesso modo del paragrafo precedente.

⁵⁴ Sito web del film: *Italy; Love it or Leave it*. Sinossi (2011).

2.2.1 Una manifestazione⁵⁵

Nella scena della manifestazione, i protagonisti si trovano in mezzo ad una protesta che ha a che fare con la politica e Berlusconi. L'argomento è stato quello che la situazione dell'Italia non viene trattata bene e che il soggetto delle discussioni è sempre Berlusconi. Sullo schermo appare una caricatura della faccia del ministro che sta sorridendo, secondo me per difendere la posizione dell'ex-ministro. Una signora anziana, urla frasi e parole sull'età di Berlusconi che sono difficili da capire, ma qualcosa di simile come 'ma che vecchio! Abbiamo un ministro molto giovane!' Una verbosità di parole passano, anche ad alta voce insieme a gesti agitati. Una conversazione non sembra possibile con Luca e Gustav perché sembra che questa donna faccia un monologo buttando fuori tutti i pensieri e i sentimenti. Alla fine del frammento la donna canta: 'Presidente siamo con te, meno male che Silvio c'è.'

Performance Culturale	Una manifestazione.
Atto	La dimostrazione, l'espressione dei sentimenti.
Espressione del corpo	Mimica: la faccia segue le parole, sono correlati. La anziana indossa grande occhiali da sole. Gesti/movimenti: questi si manifestano sotto forma di protesta, una braccia sta rafforzando le parole della donna. Alla fine del suo monologo lei dà un bacio sulla mano agli astanti.
Tono della voce	Duro, urlare, la donna parla senza stop. Quando canta la sua voce è più dolce.
Social acting?	Si e no. Sembra che fa vedere la sua vera emozione, ma come la vedo io, con gli occhiali, il monologo che fa e specialmente alla fine quando canta, sembra quasi un personaggio. In oltre, se vuole coprire vergogna (descritto qui sotto) si può parlare anche del social acting.
Faccia/figura?	Forse la signora voleva fare bella figura per mezzo dell'espressione di dedizione. In un altro modo posso interpretare la scena che la donna non vuole perdere faccia siccome Berlusconi è il soggetto della discussione e in questo modo anche lei si può difendere contro i critici. In questo caso 'la vergogna' (o disaccordo) può essere mascherata con social acting.
Impressione	La dimostrazione sembra una cosa che potrebbe succedere in tutti i paesi. Solo che qui, il soggetto è Berlusconi che è un personaggio autosufficiente e dal mio punto di riferimento non capisco bene l'intenzione e la performance della donna anziana.

2.2.2 Le donne in tv⁵⁶

Un altro frammento mostra una discussione sulle donne nei programmi televisivi, introdotta con la scrittrice Lorella Zanardo che ha scritto il libro '*Il corpo delle donne*'. Ci sono diversi frammenti che mostrano donne, nel ruolo di assistenti, seminude che vengono distribuite in un modo umiliante in programmi televisivi come *Buona Domenica*, *Canale 5 pomeriggio* e *Striscia la notizia*, *Canale 5, sera*.

⁵⁵ Luca Ragazzi, Gustav Hofer, *Italy; Love it or Leave it*. (download film, 2011): min. 39.28- 41.34.

⁵⁶ Ragazzi, Hofer, min. 26.45- 30.35.

La scrittrice dice: 'l'immagine degli italiani in televisione è due uomini più anziani in un vestito con un microfono in mano, insieme a una donna seminuda'. Le donne vengono visualizzate come pezzi di carne, quasi come non fossero capaci di fare altre cose che essere belle. La parola chiave in questa scena è la dignità. Fare bella figura è una grande contraddizione qui. Dal punto di vista dell'apparenza, l'uomo è ben vestito (relato all'autorità) e le donne sono davvero belle. Tutti sorridono, o almeno mettono in faccia un sorriso. Tuttavia, anche uno spettatore da fuori capisce che fare bella figura non è da comprendere così. Da questo punto di vista non sono riusciti a far una buon impressione. Zanardo dice: 'di che cosa abbiamo paura? [...] abbiamo paura di perdere lo sguardo di approvazione dei maschi'. Gli spettatori che guardano la tv, si creano un'immagine, come se questo fosse il modo in cui una donna si deve presentare. La presentazione delle donne quindi, diventa una rappresentazione dell'essere delle donne italiane.

Performance Culturale	Programmi televisivi.
Atto	Le donne in tv.
Espressione del corpo	Mimica delle donne: sorrisi (forse anche finti). I gesti sono parte dell'atto che sta in relazione con la programma in tv.
Tono della voce	Le donne non parlano. Dimostrano. Sorridono. La voce della scrittrice intervistata è molto chiara e tranquilla.
Social acting?	Sì, sono in ruolo sia la scrittrice intervistata, sia le donne che devono sorridere (per forza? O per piacere?). Solo che la scrittrice dà la sua vera opinione (perché ha scritto un libro su questo argomento) e le donne in tv sono gli esempi del argomento.
Faccia/figura?	Sì, le donne in tv vogliono fare una buona impressione agli spettatori a casa o in studio oppure come ha detto la scrittrice: non vogliono perdere lo sguardo del approvazione dei maschi. La scrittrice invece vuole recuperare le facce delle donne italiane per farsi capire che esiste una certa dignità.
Impressione	Secondo me la scrittrice ha fatto un buon lavoro a scrivere un libro su questo argomento. Infatti, le donne in tv diventano persone superficiali per il modo in cui vengono rappresentati.

Sulla base di questi due esempi, si può dire che, anche qui, le espressioni sono molto presenti nelle performance culturali. La differenza però con *Made in Italy* è che gli atti (o le situazioni) che abbiamo discusso, non sono messi in scena e si può parlare dunque delle situazioni ancora più reali. Tuttavia i modi in cui gli italiani mostrano le loro opinioni oppure le loro espressioni sono simili. Sorprendente è che Luca e Gustav sembrano più neutrali nel loro comportamento, e lo stesso vale per la scrittrice Lorella Zanardo. La teatralità quindi può essere riconosciuta soprattutto nell'espressione delle emozioni o quando qualcuno vuole salvarsi la faccia. Per quanto riguarda quest'ultima, si usa social acting ma sembra che non valga solo per gli italiani, social acting può essere presente anche in altre culture. La *misura e il modo* in cui la teatralità viene mostrata è secondo me caratteristica degli italiani.

CONCLUSIONE

Il punto di partenza di questa tesi era di scoprire qual era la misura in cui e come la teatralità si presenta nella cultura italiana.

Per prima cosa abbiamo visto nel quadro teorico che il termine teatralità è derivato dagli antichi greci ed è nato dai riti del culto del dio Dioniso. Questi riti sono diventati teatrali quando c'era possibile un dialogo insieme all'uso delle maschere con la loro grande espressione per trasmettere il messaggio ai potenziali spettatori. Il termine è stato sviluppato nel corso del tempo e ha preso altri significati e così oggi possiamo dire che il teatro ha sviluppato una sua comunicazione, denominata come 'comunicazione teatrale'. Nel paragrafo 1.2 è diventato chiaro che il pubblico ha un ruolo importante nella comunicazione teatrale insieme al fatto che l'attore sia visto. Così l'attore ha la possibilità di progettare l'(inter)azione attraverso la sua comunicazione non verbale e la sua espressione. In oltre abbiamo scoperto che esiste la forma di 'performance' che significa, in senso ampia, mettere in scena un atto, un soggetto oppure un'idea. Gli elementi con cui questi potrebbero essere progettati sono parole, inflessione della voce, mimica facciale, gesto, movimento del corpo, trucco, acconciatura, costumi, accessori, scenografia, luci, musica e effetti sonori, ma non tutti gli elementi devono essere usati. Nella performance abbiamo distinto la presentazione e la rappresentazione per capire che la rappresentazione è considerata più teatrale perché la presentazione non ha necessariamente bisogno degli elementi teatrali.

Dato che volevamo paragonare la teatralità alla cultura italiana, abbiamo distinto nella Performance Culturale nel paragrafo 1.3, gli aspetti del 'social acting', 'fare bella/brutta figura, e 'la perdita della faccia'. Abbiamo dunque messo in relazione la Performance Culturale alle situazioni o gli atti più umani come eventi sociali, cerimonie, concerti o feste (quindi non necessariamente messi in scena). Gli attori qui sono chiamati attori sociali. Per quanto riguarda social acting, 'teatralità' significa che non sappiamo sempre quando un attore sociale fa vedere la sua faccia vera oppure quando gioca il suo ruolo perché la sua comunicazione non verbale non deve sempre corrispondere con un suo vero sentimento. Nel caso dell'espressione italiana 'fare brutta o bella figura' la teatralità ha a che fare con dare una buona impressione ed è collegato sia alla faccia di una persona che agisce (l'immagine di sé), sia al personaggio (o l'immagine che qualcuno vuole creare, l'impressione che vuole mantenere). Ci sono ovviamente differenze legate alla cultura e l'impressione che fa un'espressione ad un'altra.

Abbiamo concluso anche che gli italiani hanno più teatralità in sé che gli olandesi ed è stato confermato per primo nel paragrafo 1.2.2 dove abbiamo discusso la comunicazione non verbale e secondo nel paragrafo 1.4 dalle risposte al questionario con parole chiave come esagerazione, espressione e

emozione e altre associazioni come grande, finto e spettacolare. Gli italiani nel questionario hanno fatto più riferimento alle emozioni e fanno anche una distinzione tra differenze regionali. Per gli olandesi il focus della teatralità era anche messo sull'espressione delle emozioni degli italiani e spiegano quali, come la passione, l'orgoglio o la rabbia. Una divertente contraddizione è che gli italiani parlano di esprimere loro sentimenti (nel modo vero o per farsi vedere) e che gli olandesi sperimentano questo come esagerato.

Nel capitolo 2 infatti è venuto fuori nelle analisi dei film *Made in Italy* e *Italy: Love it or Leave it*, che la teatralità delle Performance Culturali e degli atti (teatrali) è trovata nell'uso dei gesti, l'uso del tono della voce e nella mimica facciale per lo più in interazione con altre persone. L'intenzione dietro questa comunicazione teatrale era anche relato alle emozioni come l'eccitazione, insurrezione, incredulità, tristezza o mantenere la faccia (e quindi non fare brutta figura). I modi in cui queste emozioni sono state espresse erano in effetti grande e con alto volume nella voce. La teatralità che troviamo nella cultura italiana pertanto è sia l'associazione o l'impressione, sia l'espressione delle emozioni, che vengono mostrate una volta con la maschera o la faccia, un'altra volta con la voce altissima oppure vengono mostrate per rafforzare un certo messaggio. Forse 'il bisogno di esprimersi e comunicare' è più presente nella cultura italiana che nella cultura olandese. Potrebbe essere che è la passione che guida un italiano in suo modo di comunicare e se questo infine è considerato esagerato, uno spettatore fuori da questa cultura forse non riconosce le stesse proprietà.

BIBLIOGRAFIA

Libri

Aristoteles. *Poëtica*. Vertaling N. van der Ben & J.M Bremer. Amsterdam; Athenaeum – Polak & Van Gennep, 2012.

Balme, Christopher. *The Cambridge introduction to theatre studies*. Cambridge; University Press, 2008.

Barzini, Luigi. *The Italians*. London; Penguin Group. 1964.

Caffi, Claudia. *Pragmatica. Sei Lezioni*. Roma; Carocci editore, 2009.

Calcagno, Giorgio. *Bianco, rosso e verde; l'identità degli italiani*. Roma-Bari; Editori Laterza, 1993.

Carlson, Marvin. *Performance: A critical Introduction*. London; Routledge, 1996.

Cremona, Vicky Ann. *Theatrical Events; borders dynamics frames*. Amsterdam: Editions Rodopi BV, 2004.

Pfister, Manfred. *The theory and analysis of drama*. Cambridge; University Press, 1991.

Goffman, Ervin. *The presentation of Self in Everyday Life*. University of Edinburgh Social Sciences Research Centre, 1956.

Gonnelli, Paolo. *Cinema teatro televisione*. Roma; Armando Editore, 1966.

Jones, Tobias. *Het andere Italië. Over politiek, media en la dolce vita*. Nederlandse vertaling A. van Braam. Amsterdam; Mouria, 2003.

Konings, Ton. *Begrippenlijst Drama; Alfabetisch overzicht van begrippen voor het vak drama*. Enschede; SLO, 2001.

Schra Emile. *Kijk op Theater*. Enschede; SLO, 2001.

Varvera La, Francesco. *La comunicazione non verbale*. Roma; Sovera Multimedia, 2013.

Veeger, Maarten. *Een verleidelijk theater*. Amsterdam; Uitgeverij Bert Bakker, 2004.

Articoli (online)

Aristoteles. *Over poëzie*. Vert. Ben Schomakers, Leende: Damon, 2000
<<https://sites.google.com/site/kunstfilosofiesite/Home/teksten/aristoteles-over-poezie>>

Cologgi, D. *Musica e teatro, comunicazione ed emozione*. Paoline.org.
<<http://www.paoline.org/paoline/allegati/12923/MusicaTeatro.pdf>>

Eco, Umberto. *Semiotics of Theatrical Performance*. The Drama Review: TDR, Vol. 21, No. 1, Theatre and Social Action Issue, 1977.

Ferraris, Maurizio. *Oggetti Sociali*. Pdf.
<http://www.rescogitans.it/download.php?attachment_id=69>

Goffman, Ervin. *On Face-work: An Analysis of Ritual Elements of Social Interaction*. Psychiatry; Journal for the Study of Interpersonal Processes 18. 1995.

Kendon, Adam. *Andrea De Jorio; The First Ethnographer of Gesture?* Visual Anthropology 7, 1995.

Yang, Daniel Y.-J., Baillargeon, Renée. *Social acting-understanding*. Journal of Autism and Developmental Disorders, 2013.

I film

Loy, Nanni. *Made in Italy*. 1965 < <https://www.youtube.com/watch?v=VWHUV4GPjRg> >

Ragazzi, Luca e Hofer, Gustav. *Italy; Love it or Leave it*. 2011.

Internet

Italy; Love it or leave it. 2011. < <http://www.italyloveitorleave.it/sinossi/> >

Toniutti, Tiziano. Italiani, L'arte del linguaggio dei gesti. Repubblica.it. [06-08-2013].
<<http://www.guidasicilia.it/esprimersi-con-le-mani/rubriche/2123#sthash.MaC8iHjR.dpuf> >

Drama in Education. *Kowzan's 13 signsystems*. Pdf.
<<http://dramaineducation.pbworks.com/f/Kowzan%20Signs.pdf> >

Life in Italy. *Quotes about Italy*. 2014. < <http://www.lifeinitaly.com/potpourri/quotes.asp> >

M. San Filippo. *Italians Hand Gestures*. About.com.
<<http://italian.about.com/od/italianculture/tp/italian-hand-gestures.01.htm> >

Corriere dizionario.it 2015

Corriere della sera. Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari. *Teatrale*. [23-06 -15]
<http://dizionari.corriere.it/dizionario_sinonimi_contrari/T/teatrale.shtml>

Corriere della sera. *Dizionario di Italiano, Presentazione*. [14-6-2015]
<http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/P/presentazione.shtml>

Corriere della sera. *Dizionario dei modi di dire, Faccia*. [19-6-2015]
<<http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/F/faccia.shtml#19> >

Corriere della sera. *Dizionario di Italiano, Azione*. [20-6-2015]
<http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/A/azione_1.shtml >

Corriere della sera. Dizionario di Italiano, Atto. [20-6-2015]
< http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/A/atto_1.shtml >

Treccani vocabolario online. 2015

Treccani.it: Vocabolario online. *Melodramma*. [30-06-2015]
<<http://www.treccani.it/vocabolario/melodramma/>>

Wikipedia. 2015

Wikipedia: Fine, Gary & Manning, Philip. *The Blackwell Companion to Major Contemporary Social Theorists.; chapter 2 Ervin Goffman*. Blackwell Publishing, 2000.

< https://en.wikipedia.org/wiki/Erving_Goffman >

Wikipedia. Rappresentazione. 2015 < <http://it.wikipedia.org/wiki/Rappresentazione> >

Wikipedia. Rappresentazione teatrale. 2015

< http://it.wikipedia.org/wiki/Rappresentazione_teatrale >

Wikipedia. Performance. 2015 < <http://nl.wikipedia.org/wiki/Performance> >

ALLEGATI

1. Questionario tesi Marjet - italiano

La mia tesi si concentra sul concetto di 'teatralità' e come questo sia visibile nella cultura italiana o nella cultura olandese.

Il questionario contiene 9 domande e i dati che raccolgo vengono solo usati per motivi di studio.

Non esistono risposte sbagliate.

Ti ringrazio molto per la partecipazione!

1. Sono

- Maschio
- Femmina

2. Età

- 18-25
- 25-30
- 31-40
- 41-50
- 51-60
- 61-70

3. Percorso formativo

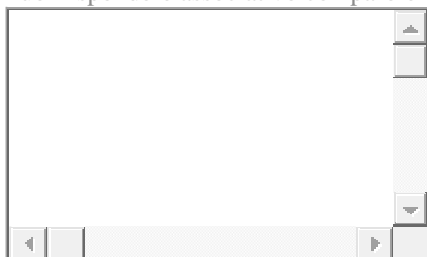
- Scuola Media
- Superiori
- Università
- Master
- Dottorato

4. Hai mai sentito del termine 'teatrale'?

- si
- no

5. Cosa ti viene in mente quando pensi al termine "teatrale"?

Puoi rispondere associativo con parole d'ordine. Non ci sono risposte sbagliate.



6. Presupposto 1: Gli Olandesi sono teatrali di natura. Sei d'accordo?

- no
- un po'
- si
- non ho un opinione

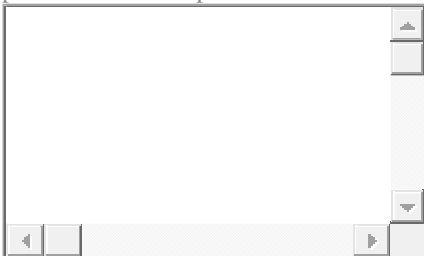
7. Spiegazione sul presupposto 1: perché no/un po'/si
puoi dare un esempio?



8. Presupposto 2: Gli Italiani sono teatrale di natura. Sei d'accordo?

- no
- un po'
- si
- non ho un opinione

9. Spiegazione sul presupposto 2: perché no/un po'/si
puoi dare un esempio?



2. Vragenlijstje scriptie Marjet - nederlands

Mijn Bachelor eindscriptie zal gaan over het begrip 'theatraliteit' en hoe dit zich (wel of niet) uit in de Italiaanse en/of Nederlandse cultuur.

Dit onderzoekje bestaat uit 9 vragen en de antwoorden zullen alleen gebruikt worden voor studiedoeleinden. Er bestaan geen foute antwoorden.

Ik dank je alvast hartelijk voor je deelname!

1. Ik ben een

- Man
- Vrouw

2. Leeftijd

- 18-25
- 25-30
- 31-40
- 41-50
- 51-60
- 61-70

3. Studieachtergrond

- Middelbare school
- MBO
- HBO
- Universiteit
- PHD
- Anders:

4. Heb je weleens van het begrip 'theatraal' gehoord?

- ja
- nee

5. Waar denk je aan bij het begrip 'theatraal'?

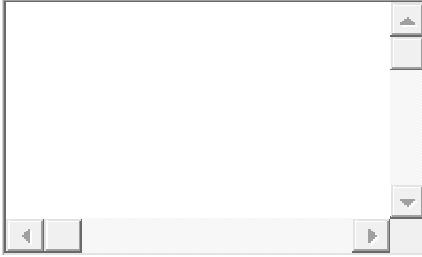
Je kan hier (associatief) antwoorden met steekwoorden. Niet meer dan 3.

6. Stelling 1: 'Nederlanders zijn theatraal van aard'. Ben je het hiermee eens?

- Nee
- Een beetje
- Ja
- Geen mening

7. Toelichting op stelling 1: waarom wel/niet/een beetje?

Kun je een voorbeeld noemen?



8. Stelling 2: 'Italianen zijn theatraal van aard'. Ben je het hiermee eens?

- Nee
- Een beetje
- Ja
- Geen mening

9. Toelichting op stelling 2: Waarom wel/niet/een beetje.

Kun je een voorbeeld noemen?

